



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsa.it info@confisal-unsa.it



Roma, 09/01/15

Ai Segretari Nazionali
Ai Segretari Regionali e Provinciali
Agli Iscritti
Ai Lavoratori

LORO SEDI

Verso le elezioni RSU 2015

Pubblico Impiego e senso dello Stato

Carissimi Amici e Amiche,

Questo nuovo anno è cominciato con l'ennesimo attacco violento del Governo, e dei media, ai lavoratori pubblici.

Mi rendo conto che il caso dei vigili urbani di Roma ha numeri eclatanti ma sembra una protesta contro il mancato pagamento di somme antiche. Certo è che, questa situazione ha fatto scattare fiumi di parole su tutto l'apparato pubblico. E' pur vero che avere senso dello Stato spesso è innato nelle persone -e non perché uno sia dipendente pubblico o meno. Detto questo, ritengo che questa qualità interna, dal valore impagabile, sia propria della quasi totalità dei lavoratori pubblici che prestano servizio per lo Stato.

Se guardo indietro nel tempo, ricordo quando il lavoratore nell'assumere servizio giurava di servire lo stato. In quel momento tu assicuravi la tua persona alla difesa della Costituzione e mettevi il tuo lavoro a disposizione del Paese.

Eppure, difendere il lavoro pubblico oggi è più importante di ieri. Non c'è solo il problema della garanzia del posto di lavoro, messo in discussione dalla politica e dai media, ma si tratta di ridare dignità al servizio pubblico quale strumento al servizio della gente, di quella gente che qualche volta dimentica che il lavoratore pubblico assicura la sicurezza, la giustizia, la sanità, la scuola etc.. E seppure con qualche stortura, questo sistema rappresenta un baluardo da difendere e da migliorare -col contributo e con lo sforzo di tutti, in primis della politica- per renderlo più efficace e più efficiente.

La privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico, per molti aspetti condivisibile, oggi viene messa totalmente in discussione. Oggi il dipendente pubblico subisce solo i lati peggiori del modello del lavoro privato, non i vantaggi. Tanto che si sta creando una forma di lavoro ibrida che sta facendo

solo grandi danni al pubblico impiego, e credo che chi ne sia l'artefice dovrebbe prendersene le responsabilità e fare *mea culpa*.

Penso all'Unsa, e vado orgoglioso del fatto che questo sindacato sta lottando con ogni mezzo per la difesa del lavoro pubblico, perché esso rappresenta lo Stato. E non è un discorso ideale, ma concreto. Poiché è proprio lo Stato, con i servizi che eroga attraverso i propri dipendenti, che dovrebbe garantire, con qualche aggiustamento, i diritti essenziali e costituzionali a quel popolo che non può beneficiare di tutti i servizi privati.

Concludo con un accorato invito.

L'Unsa, con i suoi 60 anni di storia di autonomia che rivendica con forza, ritiene che il lavoro ed il lavoratore pubblico rappresentino un baluardo inamovibile per uno stato democratico che sappia assicurare a tutte le fasce sociali i servizi essenziali e il funzionamento adeguato della macchina pubblica.

Per questo vi chiedo, in questa delicatissima fase di campagna elettorale per il rinnovo delle RSU a marzo 2015, di considerare quanto questa organizzazione ha fatto concretamente per tutelare dignità e rivendicare il rispetto, ripeto il rispetto, del lavoratore pubblico, in ogni ambito e in ogni modo, dai ricorsi in tutta Italia giunti alla Corte Costituzionale, alla crescente presenza nei media all'interno del dibattito sul pubblico impiego, e alle piazze davanti ai palazzi del potere.

Vi chiedo pertanto, **in questi due mesi, di non delegare, ma -al contrario- di partecipare.** Di essere al fianco di questo sindacato che tanto ha lottato e ancora tanto intende lottare, con semplici gesti, come la disponibilità a candidarsi nelle liste dell'UNSA, a fare il componente di commissione elettorale, lo scrutatore o il sottoscrittore di lista.

Quella delle RSU è una delle maggiori partite che si possano giocare, perché ne va della capacità del sindacato di rappresentare i lavoratori pubblici. Partecipare alle elezioni RSU con qualsiasi modalità, dalla candidatura al voto, significa scegliere di avere rappresentanza, e quindi di avere una voce di difesa. Non partecipare, al contrario, significa arrendersi, significa non avere più speranza. Ma noi dobbiamo non farci rubare la speranza di saper rivendicare e affermare i nostri diritti.

Vi invito, cari amici, a non perdere questa immensa occasione di partecipazione democratica per riaffermare energicamente sia all'amministrazione che al potere politico il fatto che i lavoratori se uniti possono avere ancora la forza di difendersi e di lottare insieme.

Grazie per tutto quello che farete per l'UNSA, per questo grande sindacato libero e autonomo da sempre.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia